



THIASOS
Monografie 6

ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO

SCRITTI IN ONORE DI FRANCESCO TOMASELLO



a cura di

Nicola Bonacasa, Francesca Buscemi, Vincenzo La Rosa

Edizioni Quasar

THIASOS MONOGRAFIE 6

«THIASOS Monografie»
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco
Redazione: Luigi M. Calì, Monica Livadiotti
Anno di fondazione: 2011

Nicola Bonacasa, Francesca Buscemi, Vincenzo La Rosa (a cura di), *Architetture del Mediterraneo*
Scritti in onore di Francesco Tomasello

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetto a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
Progetto grafico di Monica Livadiotti

ISBN 978-88-7140-688-6

Tutti i diritti riservati

Come citare il volume:

N. Bonacasa, F. Buscemi, V. La Rosa (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di Francesco Tomasello*
Thiasos Monografie 6, Roma 2016

Le Monografie pubblicate nella Collana sono sottoposte a referee nel sistema a doppio cieco.



ARCHITETTURE DEL MEDITERRANEO

SCRITTI IN ONORE DI FRANCESCO TOMASELLO

a cura di Nicola Bonacasa, Francesca Buscemi, Vincenzo La Rosa



F. BUSCEMI, <i>Introduzione</i>	p. 9
F. BUSCEMI, <i>Bibliografia degli scritti di Francesco Tomasello</i>	11
E. DE MIRO, <i>Francesco Tomasello, collega e amico</i>	13
Sicilia	
M. ALBERTOCCHI, <i>Oikoi, naiskoi, sacelli: osservazioni sulla diffusione e le caratteristiche di questi edifici a Gela in età arcaica</i>	23
L. ARCIFA, G. LANZA, G. MUSSUMECI, F. TRAPANI, <i>Il Sacro Carcere di S. Agata a Catania. Analisi architettonica e trasformazioni urbanistiche</i>	35
F. BUSCEMI, <i>Triconchi di ascendenza orientale, dinamiche territoriali e lunga durata. Il monasterium di S. Lorenzo Vecchio presso Pachino</i>	65
Appendice: G. D'AGOSTINO, <i>Tecnologie digitali innovative per il rilievo dei Beni Culturali nel contesto archeologico. Il caso del complesso di San Lorenzo Vecchio (SR)</i>	94
M. FRASCA, <i>Dionisio I e l'impianto urbano di Katane tra V e IV secolo a.C.</i>	99
D. PALERMO, <i>Note sugli edifici circolari del santuario di Polizzello: architettura e funzioni culturali</i>	109
S. PATITUCCI UGGERI, <i>L'edificio termale di Santa Croce Camerina in Sicilia</i>	119
G. TERRANOVA, <i>Dinamiche insediative e popolamento rurale nell'altopiano ibleo in età romana. Nuovi dati dai siti di Treppiedi e Finocchiarà (Modica, RG)</i>	135
G. UGGERI, <i>Camarina rivisitata: il tempio di Atena</i>	151
Creta	
F. CARINCI, <i>Distribuzione degli spazi e "unità cerimoniali" nel secondo Palazzo di Festòs.</i>	163
N. CUCUZZA, D. PUGLISI, <i>Connotazioni simboliche della colonna nel mondo minoico</i>	187
V. LA ROSA, <i>Del Monastero di S. Giorgio in Falandra a Festòs (Creta)</i>	203
P. MILITELLO, <i>Architetture in trasformazione. Il Settore NE di Festòs tra MMII e MMIIIA</i>	219
O. PALIO, <i>Il vano alfa dell'edificio Tardo Minoico IB di Chalara, a Festòs (Creta): bagno o ambiente rituale?</i>	233
S. PRIVITERA, <i>Unità modulari e progettazione geometrica ad Haghia Triada nel Tardo Minoico IIIA2: la Casa delle Camere Decapitate</i>	245
S. TODARO, <i>Le grandi feste sulla collina del palazzo: vita rituale e sistema di produzione ceramica a Festòs nell'Antica e Media Età del Bronzo</i>	253
Africa romana	
N. BONACASA, <i>Sabratha. Vecchie e nuove testimonianze del culto imperiale</i>	267
R.M. BONACASA CARRA, <i>Contributo allo studio dell'architettura di alcune chiese della Cirenaica</i>	277
G. MONTALI, <i>Il tempio della Magna Mater a Leptis Magna. Ipotesi ricostruttiva del podio</i>	301
<i>Tavole a colori</i>	319



INTRODUZIONE

Francesca Buscemi

In molti, tra allievi, colleghi e amici desideravamo offrire un omaggio e dedicare un gesto d'affetto al prof. Francesco Tomasello in occasione del suo pensionamento e dei suoi settant'anni.

Nella ricerca della forma possibile, più opportuna e, speriamo, gradita, trovai subito sponda nel prof. Vincenzo La Rosa: posso dire che nel tempo intercorso dai primi scambi di battute nel corridoio del Dipartimento fino all'ingresso nella sua stanza, non solo l'idea del volume, ma perfino la sua struttura fondamentale avevano già preso corpo, con grande sintonia e naturalezza. Bastò una telefonata al prof. Nicola Bonacasa perché anche egli accettasse di mettere il proprio contributo di studioso e il proprio prestigio accademico al servizio della causa, e così anche il titolo fu presto definito.

In quanto curatrice più giovane, nonché affiancata da figure del calibro degli altri due promotori di questi Studi, non sarebbe spettato a me il compito di scrivere questa introduzione. Tuttavia, come tutti sanno, il tempo non è stato clemente e due Padri Nobili delle nostre discipline ci hanno lasciato. Desidero per questo, qui, ricordare il sincero e profondo affetto per il Festeggiato che li ha mossi in tutte le fasi di elaborazione del volume: Vincenzo La Rosa, con la lucida consapevolezza che lo ha sempre contraddistinto, e agevolato dall'abbondanza di dottrina, tenne a consegnare in tempi rapidissimi e per primo il proprio testo; devo a lui anche il primo contatto con Monica Livadiotti, nella fase di ricerca della migliore sede editoriale per il volume. La scelta si è rivelata più che felice non solo per il prestigio della Collana che ci ospita, ma per avere avuto io la fortuna di dialogare con una studiosa sempre attenta e sensibile sia alla qualità del lavoro sia ai suoi aspetti grafici e "visivi", che desideravamo fossero all'altezza dell'occhio raffinato del Festeggiato. Del resto, come allieva di Francesco Tomasello, ho avuto particolare piacere nel costatare l'affetto e la stima di cui egli è circondato anche a partire dalla pronta disponibilità con cui il Comitato Scientifico di "Thiasos" ha accettato di contribuire a questo omaggio alla sua persona.

A Nicola Bonacasa, che ha seguito personalmente fino l'ultima bozza del proprio contributo nonostante le condizioni di salute fossero divenute precarie, il volume deve, tra l'altro, la presenza di Ernesto De Miro, incaricatosi di tracciare quel profilo scientifico di Francesco Tomasello che desideravamo fosse presente tra gli scritti. Efficace memoria storica dell'archeologia siciliana e catanese agli inizi degli anni '70, dove la figura dell'architetto-archeologo appariva quasi pionieristica e quando il settore di specializzazione in architettura antica non era ancora stato previsto neppure nello statuto della Scuola Archeologica Italiana ad Atene (1987), De Miro tocca alcuni punti salienti dell'attività scientifica e della personalità del Festeggiato, quali l'ampio spettro geografico e cronologico degli interessi: dalla Caria a Creta, all'amato Nord-Africa, alla Sicilia, dalla Preistoria all'età romano-imperiale, cui sempre più spesso, negli ultimi anni, si aggiungevano il Tardoantico e l'Altomedioevo.

Vorrei, infine, aggiungere menzione di una passione di Francesco Tomasello forse pari a quella per la ricerca, e cioè la didattica. Generazioni di studenti hanno apprezzato in lui la dote di suscitare quella capacità di oltrepassare il "guardare" e, finalmente, di "vedere", che era il vero e più importante risultato dell'aver seguito i suoi corsi. Eccezionale memoria fotografica, ostinata certezza di riuscire, talvolta anche nella difficoltà dei contesti o nella precarietà di mezzi, grandissima esperienza sul campo, generosità di idee, abilità di stimolare dibattito hanno contraddistinto il suo magistero, particolarmente nella sua Accademia di elezione: il campo. Penso che nessuno di coloro che hanno avuto la fortuna di assistervi dimenticherà mai le settimane in cui, ogni pomeriggio, macinando chilometri a piedi a Leptis Magna, lezioni *on the spot* sostituivano fotocopie e diapositive. Per queste ragioni abbiamo voluto che il volume, nell'ospitare studiosi che hanno avuto occasione di lavorare insieme a Francesco Tomasello, raccogliesse mentori, colleghi, amici e allievi, in un ideale riunirsi nella festa e nell'omaggio.

Li ringrazio tutti e auguro insieme a loro al Festeggiato un'ancora lunghissima stagione di ricerca.

Il volume ospita contributi tutti dedicati all'architettura e raggruppati in tre sezioni, le quali corrispondono ai tre principali poli geoculturali di interesse di Francesco Tomasello: Sicilia, Creta e Africa Romana.

La componente dell'architettura pubblica risulta preponderante nella prima sezione, in cui, a parte il caso di un edificio termale (Patitucci Uggeri), la maggior parte degli articoli prende in esame edifici a carattere sacro, sia templari, in forma di rassegna (Albertocchi), di rilettura (Uggeri; Palermo) di monumenti già noti, o di presentazione di nuovi edifici (Arcifa *et Alii*), sia chiesastici (Buscemi). Due contributi hanno carattere topografico, sia in senso urbano che rurale (Frasca, Terranova).

Nel tentativo di seguire, per quanto possibile, un percorso cronologico, citiamo per primo il contributo di Dario Palermo, dedicato al santuario arcaico di Montagna di Polizello, che rappresenta nel volume la componente indigena della tradizione architettonica in Sicilia e ripercorre la storia del sito a partire dai primi episodi costruttivi dell'età del Bronzo, che tanto deve, in Sicilia, a Francesco Tomasello quanto alla delimitazione dei contorni dell'architettura funeraria in negativo (1979, 1986, 1997, 1999, 2001) e della decodificazione metrologica e progettuale del costruito (1992, 1996, 2001).

In particolare, il contributo si concentra sugli edifici a pianta circolare del complesso, appartenenti ad una classe di edifici di culto che tra l'VIII e il VI secolo a.C. compare in diversi santuari indigeni della Sicilia centro-occidentale (Sabucina, Colle Madore e Monte Polizzo). Nel rintracciare una derivazione dell'associazione capanna circolare/modellino fittile quale strumento del culto o oggetto devozionale diffusa nell'area sicana dalla cultura cretese del TM IIIB e IIIC, Palermo identifica il modello di riferimento per gli edifici circolari di Polizello nelle capanne circolari del Tardo Bronzo in Sicilia (Pantalica Nord, Mokarta). Il dato architettonico è quindi interpretato in chiave culturale attraverso il riconoscimento di un preciso significato in termini etnici e identitari attribuito alla riproposizione in età arcaica di un tipo planimetrico ben più antico. Altri casi sono, del resto, presenti in Sicilia, come quello da noi stessi esplorato di Siracusa, la quale ripropose in periodo classico o addirittura ellenistico la pianta arcaizzante del suo primo tempio con peristasi lapidea, l'Apollonion, nel santuario di frontiera di S. Lorenzo, dedicato alla stessa divinità poliade e segnacolo della presenza siracusana a Sud di Eoro. L'articolo propone, infine, una ipotesi di restituzione dell'alzato degli edifici circolari, con copertura leggera di forma ogivale.

Il tema della relazione tra modelli di tipo etnico e forme architettoniche è presente, insieme ad altre questioni di metodo, anche nel contributo di Marina Albertocchi, che focalizza l'attenzione su una classe di edifici minori di età arcaica, gli *oikoi*, ovvero piccoli edifici a pianta rettangolare privi di peristasi, e in particolare su Gela, dove essa è ampiamente attestata. Tali monumenti, spesso controversi e dunque sfuggenti nelle loro connotazioni essenziali, appaiono molto diffusi in Sicilia; l'articolo risale alla loro matrice architettonica non solo per una messa a punto della definizione, spesso confusa tra *oikos*, *naiskos*, *megaron*, *sacello*, in rapporto sia alle piante sia alla funzione delle fabbriche stesse, ma anche per sganciarli dalla destinazione "obbligata" a culti di tipo tesmoforico cui la stessa tipologia è stata connessa.

Ad un ben maggiore tempio senza peristasi, considerato da Gullini modello per l'architettura templare ellenistica in Sicilia, l'Athenaion di Camarina, è dedicato il contributo di Giovanni Uggeri. Nel sottolineare nuovamente i problemi che ancora impediscono uno studio puntuale del monumento, quali l'assenza di indagini di scavo sistematiche dopo i saggi di Giovanni Di Stefano negli anni '80 e di un rilievo aggiornato, l'articolo affronta alcune questioni tutt'oggi oggetto di dibattito, quale la difficile riconoscibilità da un punto di vista archeologico dei principali episodi costruttivi del monumento, fissati all'indomani della rifondazione geola della città (461 a.C.) e in periodo timoleonteo (388 a.C.). Uggeri compie una rassegna dei *disiecta membra*, tra strutture, materiali e segnalazioni nella prima letteratura archeologica sul tempio e propone alcune ipotesi di ricostruzione per la fase di primo impianto, già attribuita da Orsi a Ippocrate (490-485 a.C.) e generalmente meno esplorata in quanto archeologicamente evanida. Alcune originali attribuzioni sono funzionali allo scopo, come per esempio l'acroterio in forma di cavaliere fittile rinvenuto presso l'Ippari, oggi al Museo Orsi di Siracusa o la lastra marmorea di reimpiego dalla necropoli di Passo Marinaro. Una piccola statuetta votiva in terracotta acquistata da Orsi è indicata quale possibile riflesso iconografico della più antica statua di culto dell'*Athenaion*.

La città di Catania, tanto bene attestata nella bibliografia di Francesco Tomasello (1996, 1997,

2000, 2007, 2008, 2010), catanese di adozione, è esplorata all'interno del volume dall'età classica a quella romano-imperiale in due diversi contributi.

Il primo, a firma di Massimo Frasca, ha carattere più propriamente topografico ed è dedicato alla città del V e IV secolo a.C. Attraverso una rassegna completa delle emergenze archeologiche relative all'impianto viario di periodo greco e delle diverse posizioni degli studiosi negli ultimi anni, tra le quali quella dello stesso Tomasello (2010), cui si deve l'intuizione di un doppio orientamento per la maglia urbana rispettivamente della città alta e bassa, è qui proposta un'estensione dell'abitato dall'età arcaica al IV secolo oltre l'Amenano verso Sud, fino all'Acquicella. In particolare, nel condividere una datazione ad età dionigiana della seconda fase urbanistica, l'articolo attribuisce a Catania quel ruolo di snodo nell'evoluzione della città siceliota, da Selinunte alle città di Timoleonte, in passato riconosciuto da Antonino Di Vita a Tindari.

Per l'età romano-imperiale, l'articolo di Lucia Arcifa, Giuseppe Lanza, Giuseppe Mussumeci e Francesca Trapani, nel trarre ispirazione dal metodo dell'archeologia dei paesaggi per una lettura dell'apparato monumentale catanese che, finalmente, sovrappone archeologia e geografia, si muove anch'esso nel solco tracciato dal contributo di Tomasello del 2010 sulla viabilità suburbana di Catania in età imperiale.

Per la prima volta, il testo di Arcifa *et Alii* presenta in modo sistematico e interpretato gli importanti dati archeologici emersi nel corso delle indagini di scavo 2005 nell'area del cd. Santo Carcere a Catania, precisando le connotazioni architettoniche del grande basamento già reso noto dalla stessa Arcifa e oggi restituito come podio di un tempio di tipo italico, che va ad aggiungersi ai pochissimi esemplari noti in Sicilia e si confronta, in particolare, con l'Iseo di Agrigento per la tipologia rostrata. Si tratta di un'evidenza alla quale è stato riconosciuto un carattere pubblico e che è, dunque, destinata a incoraggiare una riconsiderazione della destinazione funzionale dell'ultimo lembo nordorientale della città romana prima dell'inizio delle necropoli, finora attribuito al solo abitato. Attraverso la summenzionata analisi topografica, inoltre, è ricostruito il rapporto con il vicino anfiteatro e il programma urbanistico dell'area in età imperiale.

Per il Tardoantico, il contributo di Stella Patitucci Uggeri riprende il Bagno di Mezzagnone presso Santa Croce Camerina e, dunque, la tematica degli apprestamenti termali e idrici, cui il Festeggiato si è dimostrato particolarmente legato negli anni (1979, 1991, 1992), fino alla monografia sulle fontane e i ninfei minori di Leptis Magna (2005). L'articolo aggiorna la lettura della fabbrica, probabilmente posto lungo una stazione itineraria romana, sottolineandone la destinazione utilitaria a partire dalle numerose evidenze relative al sistema di riscaldamento: i camini nella volta dell'aula centrale, le *pilae* e *suspensurae*, i tubuli. La pianta caratterizzata dalla sequenza assiale degli ambienti è inquadrata in un vasto repertorio di confronti, tra i quali, per esempio, gli edifici termali siciliani di Misterbianco, Reilla presso Milazzo, Bella Cortina presso Paternò, Vito Soldano a Canicattì, Sofiana. Viene, inoltre, proposta una scansione cronologica delle fasi di vita dell'edificio, che si ipotizza impiantato intorno alla metà del IV secolo d.C., con un rifacimento della copertura forse in età giustiniana e una lunga sopravvivenza fino al IX secolo.

Alla stessa area iblea, all'interno della quale temi di popolamento rurale e viabilità sono stati affrontati anche da Francesco Tomasello (2007, 2008), è dedicato il contributo di carattere topografico di Giuseppe Terranova. Esso traccia un quadro interpretato delle dinamiche insediative dell'altopiano ibleo in età romana, relativamente alle quali è proposta un'interessante scansione cronologica in fasi, dal III secolo a.C. al III d.C., contraddistinte da specifiche tendenze. Anche altri importanti temi, tuttavia, emergono attraverso la messa in sistema di una ricca documentazione di centri minori ed evidenze archeologiche nella maggior parte dei casi poco note, parzialmente edite o appena segnalate, quale quello della proprietà rurale, ancora aperto in Sicilia. L'analisi restituisce infatti l'immagine di uno sfruttamento agrario del comprensorio modicano che diviene sempre più capillare fino all'*exploit* del periodo tardoantico, e cioè di un certo frazionamento terriero che, seppure con diversa vitalità e intensità di distribuzione, fin dall'età repubblicana e proto-imperiale affianca i latifondi cerealicoli-pastorali.

Del contesto è sottolineato il carattere essenzialmente rurale, con assenza di grandi centri urbani, abitati di lunga durata (dal IV secolo d.C.) posti lungo le vie d'accesso naturale o assi viari secondari e villaggi che soprattutto dal III secolo d.C. acquisiscono un rilievo economico e socio-politico crescente, come i siti di Treppiedi e Finocchiarà nell'altopiano modicano, sui quali l'articolo focalizza l'attenzione fornendo dati inediti.

Giunge all'Altomedioevo, infine, il ricco palinsesto del dimenticato complesso di S. Lorenzo, cui è dedicato il contributo di chi scrive. Esso nasce dalla segnalazione dello straordinario contesto da parte dello stesso Francesco Tomasello e deve molto non solo al suo aiuto durante il rilievo e la restituzione grafica, ma anche alle sue ricerche sulla cristianizzazione della Sicilia sud-orientale (2007, 2008). Attraverso l'analisi della stratigrafia muraria e, particolarmente, delle componenti tecnico-costruttive, l'articolo propone una scansione cronologica del complesso. Tra le varie fasi costruttive, l'attenzione è mirata, in particolare, ad un edificio a pianta tricora, certamente a destinazione culturale, per il quale viene qui avanzata una datazione al VII-VIII secolo. L'analisi in chiave culturale del dato architettonico e tecnico-costruttivo sottolinea per il triconco una chiara ispirazione orientale, coerente con altri dati provenienti dalla diocesi di Siracusa in quest'epoca.

Sulla base della complessità e articolazione planimetrica, nonché su quella della posizione topografica prospiciente un importante asse viario e del confronto con altri esempi dall'Italia meridionale, l'articolo propone per il complesso di S. Lorenzo un'interpretazione quale *monasterium*, nel quadro di dinamiche territoriali che coinvolgono il vicino insediamento di Cittadella e i traffici commerciali della fascia costiera a Sud di Eoro.

Gli articoli della sezione cretese sono legati in buona parte dal filo rosso della topografia. Il colle di Festòs, con la lunga durata della sua occupazione, è infatti al centro dei contributi di Todaro, Militello, Palio, Carinci e La Rosa, quasi tutti dedicati al periodo neopalaziale, che rappresenta il culmine dell'esperienza costruttiva minoica e, nel caso particolare di Festòs, portava a maturazione un percorso le cui significative manifestazioni già nel corso del MMII hanno attirato l'attenzione anche di Francesco Tomasello (1999, 2001). I contributi di Todaro e La Rosa rappresentano rispettivamente gli estremi più antico e più recente della sezione.

L'articolo di Simona Todaro, dedicato a feste rituali e produzione ceramica nella Festòs prepalaziale e protopalaziale, riconsidera il ruolo della fornace MM IIB a ridosso del cortile occidentale del Primo Palazzo (*piazzale I*) e, in generale, dell'area presso il versante ovest della collina del palazzo, caratterizzata da vocazione artigianale fin dall'AM IIA.

Ispirandosi ad approcci antropologici, l'articolo getta nuova luce sul tema della contiguità tra aree produttive e di consumo, affrontato in passato come una contraddizione da giustificare, e attribuisce un ruolo cruciale alla manifattura ceramica per i gruppi abitanti le colline del comprensorio festio, anche sulla scorta di quanto emerso dalle indagini di Francesco Tomasello presso il cortile nord-orientale del Secondo Palazzo (cortile 90), le quali hanno rivelato l'esistenza di un più ampio contesto produttivo (1996).

Il contributo dimostra il legame tra cicli di produzione ceramica e cerimonie rituali, associando a due diversi tipi di banchetti rispettivamente le classi ceramiche degli *skoutelia* e della ceramica dipinta in *light on dark* esplorandone significati sociali e funzionali, nonché le modalità di deposito, in forma di rituale di fondazione o di accantonamento per ulteriori usi.

Pietro Militello, attraverso l'esposizione dei risultati dei nuovi sondaggi nell'area del Complesso Nord-Est, dimostra la complessità delle vicende costruttive in un periodo di passaggio tra i Primi ed i Secondi Palazzi, e riconduce ad impianti industriali edifici finora considerati come archivi, inserendoli nella dinamica delle strategie delle élite festie.

Filippo Carinci propone un'articolata lettura funzionale e un'interpretazione innovativa del Secondo Palazzo. Partendo dalla nuova cronologia (TM IB) proposta per Festòs da La Rosa, applicando i nuovi approcci funzionali all'architettura minoica proposti da Palyvou e Letesson, ma soprattutto attraverso un esame analitico di tutti gli spazi del Secondo Palazzo che si allarga anche alla vicina Villa di Haghia Triada, l'articolo interpreta il Secondo palazzo non più quale edificio residenziale, ma come centro culturale, dove l'architettura, in primo luogo, è espressione di pratiche culturali impostate sui bacini lustrali, poste al servizio di gruppi diversi, contrapponendosi in tal modo alla gestione monolitica della Villa di Haghia Triada, che trova il suo riflesso in un'architettura meno gerarchizzata.

Già nel suo contributo Carinci attribuisce un'importanza fondamentale al bacino lustrale, apparato tipico del mondo minoico, sul quale la letteratura, vastissima, sembra avere accettato, negli ultimi anni (si vedano i contributi di Puglisi) una funzione legata a riti di iniziazione.

Il bacino lustrale ritorna come elemento interpretativo nel contributo di Orazio Palio sulla casa TM di Chalara a Festòs, già oggetto di una monografia da parte dello stesso Palio, che aveva sotto-

lineato il carattere non privato, o non soltanto privato, dell'edificio, a causa delle sue dimensioni, finiture e corredo. In questo caso l'attenzione si concentra sul Vano Alfa, un ambiente di piccole dimensioni ma enigmatico per la sua articolazione interna comprendente un sistema di canali. Ne è qui proposta l'interpretazione come "bagno" dedicato alle abluzioni degli iniziandi prima del rito vero e proprio da compiersi nel vicino bacino lustrale, senza escludere ulteriori usi puramente funzionali.

Il contributo di Vincenzo La Rosa, dedicato al monastero di S. Giorgio in Falandra, esula completamente dall'ambito cronologico minoico, rientrando nel particolare interesse dello studioso per i fenomeni di lunga durata e nella sua passione per la storia della ricerca archeologica. Sebbene tale complesso abbia costituito il primo sfondo dell'impresa italiana sul colle di Festòs e segni ancora oggi il primo impatto per i visitatori del palazzo, esso non è mai stato oggetto di uno studio adeguato, trascurato anche da Gerola, che vi dedica un rapido cenno. Una proposta di restituzione della pianta orinaria è avanzata da La Rosa sulla base di materiale edito e inedito, compresi i taccuini di Enrico Stefani. Sul piano cronologico, mentre è accettata una datazione tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo, è individuato un sostanziale rifacimento nel periodo successivo al terremoto del 1303, che lasciò tracce profonde nelle architetture del circondario, comprese le chiese di San Giorgio Galata ad Haghia Triada e di San Paolo ad Haghios Ioannis. L'articolo allarga lo sguardo ad una più ampia strategia abitativa, individuando nell'ormai scomparsa chiesetta del Christòs Efendi un possibile antecedente del monastero, con uno spostamento del centro del popolamento ad Haghios Joannis. Interessante, dal punto di vista della topografia storica, il problema del toponimo Falandra, forse corruzione di Falanda, che avrebbe indicato, fino a metà '800, tutta l'area di Festòs, prima di essere sostituito, alla metà dell'800, da quello di Kastrì, riportato dai primi scavatori.

Non molto al di fuori dell'area festia si collocano i contributi di Santo Privitera e di Nicola Cucuzza e Dario Puglisi.

Nel primo, in particolare, dedicato a unità modulari e progettazioni geometriche ad Haghia Triada, si coglie un collegamento diretto con gli approcci metodologici del Festeggiato, evidenti soprattutto nella valutazione della componente della messa in opera da parte delle maestranze, oltre che nell'applicazione di un più generale modello di interpretazione architettonica, introdotta per il mondo minoico soprattutto a partire da Preziosi. Nel caso specifico preso in esame, la Casa delle Camere Decapitate, infatti, il contributo individua due fasi progettuali operativamente distinte, una prima fase "geometrica", basata cioè sul disegno di un triangolo rettangolo per l'ingombro generale, ed una modulare, basata su un modulo di 6 unità di misura minoiche di 32,5 cm, per il proporzionamento dei singoli ambienti.

Il contributo di Nicola Cucuzza e Dario Puglisi propone un confronto serrato tra dati iconografici e *Realien*, il quale ha costituito una *crux* negli studi sull'architettura minoica, giacché la ricchezza della documentazione visiva relativa all'architettura, disponibile su pitture, sigilli e vasi a rilievo non sempre trova adeguato riflesso nel frammentario paesaggio del record archeologico. Gli autori cercano di colmare questo divario relativamente al caso della colonna minoica. Nonostante le apparenti incongruenze tra iconografia e contesti architettonici, infatti, essi sottolineano il comune emergere di un contesto culturale che lega, ideologicamente o concretamente, nei riti, la colonna con la epifania della divinità. Questa natura religiosa potrebbe spiegare (Puglisi) il successo della colonna nei contesti continentali.

Ancora l'architettura pubblica di carattere sacro è al centro degli articoli della sezione "Africa romana", in cui un ruolo speciale è giocato da nuovi rilievi dei monumenti indagati.

Particolarmente significativo, in quanto narrato in prima persona da studiosi che l'hanno seguita in buona parte, è il ricordo giustamente orgoglioso di Nicola Bonacasa e Rosa Maria Bonacasa Carra della lunga presenza italiana e, in particolare, palermitana in Nord Africa a partire dai primi contatti dell'Università di Palermo con il Dipartimento alle Antichità di Tripoli (1976) per le indagini a Sabratha e Leptis Magna, sviluppatasi poi in numerosi accordi ufficiali all'interno dei quali ha operato anche la Missione archeologica dell'Università di Catania diretta da Francesco Tomasello, fino alla ormai quasi ventennale stagione di ricerche a Cirene.

Il contributo di Nicola Bonacasa si svolge, in un certo senso, in margine all'argomento architettonico, essendo incentrato su un gruppo di marmi dalle sei favisse del Tempio di Giove a Sabratha, che doveva tuttavia servire come preliminare alla ricostruzione del contesto monumentale del

Foro. Purtroppo non potrà essere portato a termine dall'Autore il progetto di far seguire questo primo articolo da ulteriori due, allo scopo di connettere le sculture alle dediche votive, alle basi e agli altari superstiti dell'area.

A partire dal ricordo della prima schedatura dei materiali delle favisse, quando la ricognizione dell'esistente risultava di fondamentale interesse e prima del sorgere degli studi sulla romanità provinciale e sulle sue declinazioni formali, l'articolo analizza manufatti differenti per modulo e cronologia, sistemati o ammassati nelle favisse dopo il terremoto del 365 d.C. e fino alla fine della vita della città, allo scadere del V sec. Spiccano quelli connessi al culto imperiale: un acrolito a bassorilievo probabilmente raffigurante la Dea Roma; una testa colossale di Caligola, replica locale forse destinata al Foro, da mettere in rapporto con altri frammenti di grandi dimensioni presenti nelle favisse; un ritratto rilavorato di Nerone-Domiziano; una testina giovanile forse di Annio Vero, figlio minore di Marco Aurelio.

Il contributo di Rosa Maria Carra coerentemente con lo spirito del volume, non solo presenta uno studio comparato di altri quattro grandi monumenti o complessi cirenaici, ma costituisce una vera e propria lezione di metodo sull'utilizzo dei rilievi. Punto di partenza dell'analisi, infatti, è la nuova documentazione grafica della basilica orientale di Cirene elaborata a seguito di rilievi integrati, diretti e fotogrammetrici, nell'ambito di un più vasto studio sulla fabbrica, intrapreso dal 2003.

In particolare, la nuova pianta tematica della basilica orientale di Cirene, che include anche le trasformazioni medievali dell'edificio di VI secolo e una ipotesi di restituzione degli alzati, ha consentito una completa rilettura della maglia viaria proposta da Stucchi nel '75 nell'area del decumano di fondovalle, con l'ipotesi di un diverso assetto originario, modificato nel corso del V secolo dall'impianto del complesso cristiano. L'analisi delle caratteristiche planimetriche e progettuali ha, altresì, stimolato il confronto con la basilica occidentale di Tolemaide e riconosciuto una originalità cirenaica del comune modello architettonico, a sua volta derivato dall'esperienza paleocristiana della vicina Tripolitania (Sabratha, Breviglieri el-Khadra). Sempre sulla base del rilievo, è stato possibile individuare non soltanto un interessante discostamento dal piede romano imperiale, con valori prossimi al piede bizantino di m 0.313 nel corso della profonda trasformazione di VI secolo, ma anche due diverse fasi costruttive per l'episcopio.

L'importanza della funzione svolta in Cirenaica dal clero di età giustiniana introduce l'analisi della basilica orientale di Gars el Lebia. Un nuovo rilievo fotogrammetrico dei mosaici, oggi non più *in situ*, costituisce il punto di partenza per un tentativo di ricontestualizzazione della decorazione musiva negli originari spazi architettonici di pertinenza e per un'analisi della destinazione funzionale di questi ultimi, culminante nell'identificazione di un *martyrium* tra gli annessi a NE e di una separazione tra settore Ovest ed Est della navata centrale, rispettivamente per la liturgia e per i catecumeni. Uno schema compositivo anche in questo caso basato sul piede bizantino è considerato alla base di un modello architettonico poi adottato per la basilica centrale di Cirene.

Ancora un nuovo rilievo elaborato nell'ambito di una ricerca intrapresa nel 2007 e tutt'oggi in corso è alla base del contributo di Gilberto Montali, dedicato al tempio della Magna Mater nel Foro Vecchio di Leptis Magna. Dalla accuratissima lettura del monumento emergono nuove osservazioni, come la presenza di un portico di età claudia affacciato sul foro e precedente a quello flavio, di cui resta l'anatiroso delle colonne, o l'attribuzione di alcune membrature in giacitura secondaria al coronamento del podio del tempio; è avanzata, inoltre, un'ipotesi di restituzione della fronte del tempio caratterizzata dalla presenza della monumentale iscrizione dedicatoria IRT 300 dalla quale è stata ricavata la dedica e la datazione dell'edificio, da un grande portale e, forse, da un timpano. Per via dello stato di conservazione e dell'assenza di ulteriori indagini di scavo, resta, invece, incerta la tipologia del complesso, se a semplice tempio entro recinto o a *templum cum porticibus*.

L'articolo tocca, infine, il tema dei culti misterici e sincretici, affrontati anche da Francesco Tomasello nella sua più recente monografia leptitana (2011). In particolare, Il tempio della Magna Mater a Leptis Magna sembra configurarsi quale più antica attestazione del culto di Cibele in Africa Proconsolare, prima della sua grande fortuna in età severiana. La collocazione topografica dell'edificio all'interno di uno spazio politicamente significativo e connotato in senso romano come il Foro è spunto per una riflessione da parte di Montali su un'eventuale associazione non tanto con un precedente edificio ad Astarte, come proposto da Cadotte, ma con una "topografia culturale preesistente e tradizionale [...], in un'operazione dall'evidente valore politico e propagandistico".

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI DI FRANCESCO TOMASELLO

a cura di Francesca Buscemi



- 1979 TOMASELLO F., *Un edificio termale a Misterbianco (Catania)*, in *CronArch* 18, 1979 pp. 187-204.
TOMASELLO F., *S. Angelo Muxaro. Nuove indagini sulla architettura funeraria del territorio*, in *CronArch* 18, 1979, pp. 59-75.
- 1984 TOMASELLO F., *Un prototipo di capitello corinzio in Sabratha*, in *QAL* 13, 1984, pp. 87-103.
JOLY E., TOMASELLO F., *Il tempio a Divinità Ignota di Sabratha*, (*MonAL* XVIII), Roma 1984.
- 1986 TOMASELLO F., *L'architettura funeraria in Sicilia tra la media e tarda età del Bronzo: le tombe a camera del tipo a tholos*. in MARAZZI M. (a cura di), *Traffici micenei nel Mediterraneo. Problemi storici e documentazione archeologica. Atti del Convegno Palermo, 11-12 maggio e 3 - 6 dicembre 1984*, (*Magna Grecia* 3), Taranto 1986, pp. 103-104.
- 1987 TOMASELLO F., *Un capitello dorico di Iasos: esempio di metodologia progettuale di periodo ellenistico*, in *Studi su Iasos di Caria. Venticinque anni di scavi della Missione archeologica italiana*, (*BdA* 31-32, Suppl.), Roma 1987, pp. 67-82.
- 1991 TOMASELLO F., *L'acquedotto romano e la necropoli presso l'Istmo*, (*Missione archeologica italiana di Iasos* 2), Roma 1991.
- 1992 TOMASELLO F., *L'edificio termale di Misterbianco: problemi di metodologia progettuale antica*, in *CronArch* 31, 1992, pp. 117-122.
TOMASELLO F., *L'architettura del II Secolo in Tripolitania: a proposito della sima del tempio a divinità ignota di Sabratha*, in *QAL* 15, 1992, pp. 253-282.
TOMASELLO F., *L'anaktoron di Pantalica: una metodologia progettuale*, in *Siculorum Gymnasium* XLV, n.s., 1992, pp. 113-140.
TOMASELLO F., *A proposito della ricostruzione dell'Odeion di Agrippa nell'Agorà di Atene*, in *CronArch* 31, 1992, pp. 107-115.
RIZZA G., PALERMO D., TOMASELLO F., *Mandra di Gipari. Un'officina protoarcaica di vasai nel territorio di Priniàs*, (*Studi e Materiali di Archeologia Greca* 5), Catania 1992, pp. 117-163.
- 1996 TOMASELLO F., *La Rotonda di Antiochia a Siracusa, una nuova lettura*, in *RAC* 72, 1996, pp. 133-163.
TOMASELLO F., *Un caso di progettazione micenea in Sicilia. L'anaktoron di Pantalica*, in *Atti e memorie del II Congresso Internazionale di Micenologia, Roma-Napoli 14-20 ottobre 1991*, Roma 1996, pp. 1595-1602.
TOMASELLO F., *Un'officina da vasaio a Prinias (Maleviziou): aspetti costruttivi*, in *Pepragmena Z' Kretologikou Synedriou, Rethymno 1991*, Chania 1996, pp. 27-37.
TOMASELLO F., *Fornaci a Festòs ed Haghia Triada dall'«età» mediominoica alla geometrica*, in ABRILAKI E.G. (a cura di), *Keramikhà ergasteria sten Krete apo ten archaioteta os semera*, (*Praktika Imeridas, Margarites* 1995), Rethymno 1996, pp. 27-37.
TOMASELLO F., *Edilizia antica e sismi. Struttura muraria del tipo a telaio in Sicilia*. in GIARRIZZO G. (a cura di) *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali*, Catania 1996, pp. 21-29.
- 1997 TOMASELLO F., *Le tholoi di Monte Campanella a Milena (CL)*, in LA ROSA V. (a cura di), *Dalle capanne alle robbe. La lunga storia di Milocca Milena*, Caltanissetta 1997 pp. 165-168.
TOMASELLO F., *La geometria di alcuni mosaici catanesi*, in *AISCOM* IV, Ravenna 1997, pp. 187-198.
TOMASELLO F., *Le tombe a tholos della Sicilia centro meridionale*, in *CronArch* 34-35, Catania 1997.

- 1998 TOMASELLO F., *Considerazioni sull'urbanistica dell'antica colonia rodio-cretese*, in PANVINI R. (a cura di), *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998, pp. 51-53.
- 1999 TOMASELLO F., *Le tombe a tholos di Sant'Angelo Muxaro*, in *Natura mito e storia nel regno sicano di Kokalos, Atti del Convegno Sant'Angelo Muxaro, 25-27 ottobre 1996*, Canicattì 1999, pp. 107-129.
- TOMASELLO F., *Gli ingressi al quartiere sud-ovest del primo palazzo di Festòs*, in *Epi ponton plazomenoi. Simposio italiano di studi egei, Roma 18-20 febbraio 1998*, Roma 1999, pp. 75-89.
- 2000 TOMASELLO F., *Analisi di un immaginario urbano. L'anfiteatro di Catania*, in PAGELLO E. (a cura di), *Realtà e immaginario. Storie di architetture a Catania*, Siracusa 2000, pp. 21-34.
- 2001 TOMASELLO F., *Nuove tombe tholoidi dell'età del Bronzo a Mustanzello di Milena*, in MARTINELLI M.C., SPIGO U. (a cura di), *Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea*, Messina 2001, pp. 317-330.
- TOMASELLO F., *L'architettura. Considerazioni preliminari sull'articolazione degli spazi del quartiere sud-ovest di Festòs*, in *I Cento Anni dello scavo di Festòs, Atti dei Convegni Lincei 73*, Roma 2001, pp. 407-424.
- TOMASELLO F., *L'architettura micenea nel siracusano. To-ko-do-mo a-pe-o o de-me-o-te?*, in LA ROSA V. (a cura di), *Le presenze micenee nel territorio siracusano. I Simposio siracusano di Preistoria siciliana in memoria di Paolo Orsi, Siracusa 15-16 dicembre 2003*, Padova 2004, pp. 187-213.
- TOMASELLO F., *Una volta "leggera" del II secolo a Leptis Magna*, in *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero. Contatti, scambi, conflitti, Atti del XV Convegno di Studio, Tozeur 11-15 dicembre 2002*, Roma 2004, pp. 1809-1820.
- 2005 TOMASELLO F., *...Il giovane Anakarsis transitò da Iasos... Appunti di una vecchia ricognizione del territorio*, in *La parola del passato LX*, 2005, pp. 179-199.
- TOMASELLO F., *Quattro basi di colonna dalla Patela di Priniàs*, in GIGLI R. (a cura di), *Megalai Nesoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno, I*, Palermo 2005, pp. 183-203.
- TOMASELLO F., *Metrologia e Proporzionamento. Per una individuazione dei sistemi sicelioti*, in MINÀ P. (a cura di), *Urbanistica e Architettura nella Sicilia Greca*, Palermo 2005, pp. 201-204.
- TOMASELLO F., DE SIMONE R., *Marchi di cava Punici e la tradizione edilizia locale a L P Q I, Leptis Magna: documenti per una storia dell'edilizia*, in *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici. Mazara, 2-8 ottobre 2000*, V, Palermo 2005, pp. 325-342.
- ARCIFA L., TOMASELLO F., *Dinamiche insediative tra Tardoantico e Altomedioevo in Sicilia. Il caso di Milocca*, in *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia Meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004*, Bari 2005, pp. 649-666.
- TOMASELLO F., *Fontane e Ninfei Minori di Leptis Magna*, (*MonAL XXVII*), Roma 2005.
- 2006 TOMASELLO F., *Volte "leggere" a tubuli fittili. Tra Sicilia e Africa*, in *Sicilia Antiqua 2*, 2006, pp. 145-155.
- BUSCEMI F., TOMASELLO F., TRAPANI F., *Un ninfeo romano a Leptis Magna. Sinergie multidisciplinari*, in *Atti del Workshop L'approccio multidisciplinare allo studio ed alla valorizzazione dei Beni Culturali, Siracusa 28-29 ottobre 2005*, Roma 2005, pp. 140-149.
- 2007 TOMASELLO F., *Tra Storia e Mito. Per una ricostruzione dell'immagine di Katana- Catina*, in AYMARD M., GIARRIZZO G. (a cura di), *Catania. La città la sua storia*, Catania 2007, pp. 157-180.
- TOMASELLO F., *Tematiche architettoniche e comportamenti costruttivi a Leptis Magna. Anticipazioni e consuntivi di una ricerca*, in CATANI E., DI VITA A., *Archeologia italiana in Libia: esperienze a confronto, Atti dell'Incontro di studio Macerata- Fermo 28-30 marzo 2003*, Macerata 2007, pp. 257-284.
- ARCIFA L., TOMASELLO F., *La via dello zolfo: insediamento e viabilità nel territorio di Milena (CL)*, in *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero, Atti del Convegno di Studi Caltanissetta 20-21 maggio 2006*, Caltanissetta 2007, pp. 199-209.

- TOMASELLO F., *La basilica rupestre di Rosolini*, in BONACASA CARRA R.M., VITALE E. (a cura di), *La cristianizzazione in Italia tra Tardoantico ed Altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo 2007, pp. 1673-1700.
- 2008 TOMASELLO F., *Per un'immagine di Catania in età romano-imperiale*, in *JAT* XVII, 2008, pp. 127-158.
- TOMASELLO F., *Una testimonianza di cristianizzazione orientata*, in BUSCEMI F., TOMASELLO F. (a cura di), *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale. Il paesaggio di Rosolini*, Palermo 2008, pp. 115-138.
- TOMASELLO F., *The Rector's Garden Hypogeum (complesso ipogeico 16). Una piccola catacomba a Rabat (Malta). Per una ricerca mirata*, in RIZZONE V., SABATINI F. (a cura di), *Gli ipogei di Wignacourt a Rabat*, Palermo 2008, pp. 127-177.
- TOMASELLO F., *Katana e Catina. Emergenze antiche nella città di Catania Katana*, in ATRIPALDI A.M., COSTA M. (a cura di), *Catania. Architettura, città, paesaggio*, Roma 2008, pp. 36-43.
- 2009 TOMASELLO F., *Milocca. La fortificazione su Monte Conca. Appunti di una ricognizione*, in MARANGIO C., LAUDIZI G. (a cura di), *Palaià Philia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina 2009, pp. 537-553.
- 2010 TOMASELLO F., *La viabilità suburbana in età imperiale. Catina*, in BRANCIFORTI M.G., LA ROSA V. (a cura di), *Tra lava e mare. Contributi all'Archeologia di Catania, Catania, 22-23 novembre 2007*, Catania 2010, pp. 289-318.
- TOMASELLO F., *Appunti per una introduzione*, in BUSCEMI F. (a cura di), *Cogitata tradere posteris. Figurazione dell'architettura antica nell'Ottocento. The representation of ancient architecture in the XIXth Century. Atti della Giornata di studi La documentazione grafica dei monumenti antichi nell'Ottocento. Tra tecniche e ideologia, Catania 25 novembre 2009*, Acireale-Roma 2012, pp. 27-36.
- 2011 TOMASELLO F., *Su tre "signa crucis" nella mura bizantine di Leptis Magna*, in ROTONDO A. (a cura di), *Studia humanitatis. Saggi in onore di R. Osculati*, Roma 2011, pp. 153-163.
- TOMASELLO F., *La fornace da vasaio TM IB di Haghia Triada. L'impianto*, in *Creta Antica* 12, 2011, pp. 131-198.
- TOMASELLO F., *Il tempio sul decumano maggiore di Leptis Magna*, Roma 2011.
- TOMASELLO F., *Tradizione locale e influssi esterni nell'architettura protoimperiale di Sabratha*, *Bollettino di archeologia on line* 1, 2011, edizione speciale, pp. 7-21.
[<http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/>]
- TOMASELLO F., *Di-segni venuti da lontano*, in ΚΡΗΤΗΣ ΜΙΝΩΙΔΟΣ. *Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato*, Padova 2011, pp. 499-509.
- 2012 TOMASELLO F., *Studi e ricerche della Missione archeologica dell'Università di Catania a Leptis Magna*, in *For the preservation of the Cultural Heritage in Libya. A dialogue among institutions, Proceedings of Conference Caserta 1-2 July 2011*, Caserta 2012, pp. 37-42.
- 2014 DE SIMONE R., TOMASELLO F., *Dalla cava al monumento. Nuove considerazioni sui contrassegni punici di Leptis Magna*, in *Arqueología de la construcción, 4. Las canteras en el mundo antiguo. Sistemas de explotación y procesos productivos. Actas del congreso de Padova, 22-24 noviembre 2012*, Mérida 2014, pp. 351-365.

Missione di Festos (Creta),
anno 2000. Franco Tomasello
è il primo in piedi da sinistra.



Franco Tomasello a Leptis
Magna (Libia), sulle rovine
del Tempio sul Decumano,
nel 2005.



FRANCESCO TOMASELLO, COLLEGA E AMICO

Ernesto De Miro



Innanzitutto è da dire che il Prof. Architetto Francesco Tomasello è figlio venuto fuori e formatosi in quel laboratorio di ricerche e di esperienze scientifiche quale fu l'Istituto di Archeologia della Università di Catania, diretto da Giovanni Rizza, che fu scopritore del talento di tanti giovani studiosi, che, da maestro qual era, coltivò e seguì sino ai riconoscimenti e agli esiti accademici, anche per discipline innovative nel quadro degli insegnamenti tradizionali delle Università italiane.

Fu così che negli anni '70 del secolo scorso noi archeologi anziani – si fa per dire – che abbiamo avuto Catania come centro di riferimento, anche quando le vicende professionali ci avevano portato altrove, accogliamo con tanto favore per la nostra attività la presenza del giovane architetto Tomasello; questi, forte dell'insegnamento a cui faceva capo, fu subito avvertito come la promessa di una nuova disciplina che entrava nelle nostre frequentazioni di ricerche: cioè avevamo nel nostro campo l'architetto archeologo, figura non nuova nella storia accademica e istituzionale delle Soprintendenze e delle Università italiane, ma non certamente frequente e avvertita, come poteva esserlo nel mondo germanico e inglese.

Ebbi ben presto modo di conoscere del Tomasello la personalità umana e di studioso, con quel suo fare modesto e disponibile, aperto alla condivisione dei problemi, senza venir meno, tuttavia, ad una riservata dignità di ascolto e di proposte.

Fu così che sperimentai il suo innato senso di amicizia e di collaborazione, allorché negli anni '80 egli ebbe a incrociare i miei interessi di ricerca nei siti di Sant'Angelo Muxaro e di Milena nella media Valle del Platani, specie nel tempo in cui da Soprintendente della Sicilia centro meridionale avevo associato nella ricerca e nello studio della particolare architettura funeraria di quei due centri pre-protostorici l'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania, rispettivamente per il primo il Prof. Giovanni Rizza e per l'altro il Prof. Enzo La Rosa, nel quadro di un largo spettro di problemi attinenti al periodo c.d. buio, intercorrente tra la fine del miceneo in Grecia e la colonizzazione storica della Sicilia, interrogando e valorizzando le importazioni egee nella Sicilia centro meridionale e aspetti di persistenze di una tradizione culturale egea in età precoloniale e coloniale.



Franco Tomasello, a sinistra, a Calicantone (Ragusa), nel 2013.

L'apporto decisivo al riguardo è stato l'impegno assunto da Tomasello che, nello studio della interazione della cultura micenea con quella indigena, al di là della considerazione dei materiali, pur oggetto di riesame, ha avuto il merito di aver portato l'architettura, in particolare quella funeraria tholoide, all'attenzione del ruolo da esso rappresentato nella "miceneizzazione" della cultura indigena sia nelle forme "in positivo" (apparecchio murario) sia in quelle "in negativo" (escavazioni in roccia).

Tutto ciò si realizza principalmente nella splendida monografia del Tomasello, *Le tombe a Tholos della Sicilia centro-meridionale* in "Cronache di Archeologia" 34-35 (1995-1996). In questa sede certamente non si vuol fare un esame dei contenuti di quello studio, ma è essenziale dichiarare come l'architetto archeologo Tomasello abbia dato prova evidente della precisione di lettura e di rilevamento architettonico ad un tempo con una contestualizzazione storico-archeologica matura di sapiente bibliografia.

Poiché non si tratta di passare in rassegna le pubblicazioni e considerarne gli apporti alla conoscenza specifica, mi limito a richiamare altro interesse, con cui Tomasello ha incrociato i campi della mia ricerca, con me condividendo l'amore per l'archeologia della Libia.

Contemporaneamente ai miei interessi per Leptis Magna, negli anni '80-'90, Tomasello, cooptato nelle ricerche dell'Università di Palermo, produceva in colleganza con la collega Elda Joly una esemplare indagine sul Tempio Antoniniano "di divinità ignote" a Sabratha, proponendo una restituzione del monumento sia dal punto di vista del suo inserimento nel contesto urbano, sia dal punto di vista compositivo e dimensionale dell'architettura nel suo complesso.

Se non ricordo di aver avuto modo di incontrarlo in quella occasione, certamente lo fu frequente a Leptis, negli ultimi tempi della mia presenza, alla direzione della missione archeologica dell'Università di Messina.

Alla fine degli anni '90 spesso ci incontravamo e colloquiavamo per le vie di Leptis, in particolare nella zona del teatro e lungo il *cardo maximus*: egli, armato dei suoi strumenti di lavoro - stadia, contenitore a tracollo e macchina fotografica - tutto solo dal mattino al pomeriggio stava fermo a colloquio con il rudere, in una lettura non priva di difficoltà di restituzione, come per le fontane romane inquinate da restauri moderni. Al riguardo tali esperienze si ritrovano nella serie delle "Monografie di Archeologia Libica" XXVII, *Fontane e Ninfei minori di Leptis Magna*.

Con quanto sopra non ho certamente esaurito la rievocazione dei contatti personali con Tomasello; richiamando un tratto della sua personalità di studioso, sempre attento nel riproporre nuove letture dell'architettura di un monumento, sia che si trattasse del dibattuto *anaktoron* di Pantalica, sia del c.d. *Ginnasio di Siracusa*: su quest'ultimo monumento ebbi modo di incontrarlo in pieno cantiere in corso unitamente all'indimenticata dolce figura di collega Maria Troiani.

Da parte della mia persona, ora in età così avanzata, piace ancora rendere omaggio alla figura di Francesco Tomasello, viva, operosa, che ha affiancato la nostra amata archeologia siciliana e quella africana, per cui auguro a lui nuovi apporti nel campo delle competenze di professore architetto archeologo.



THIASOS MONOGRAFIE

Vol. 1. Aldo BORLENGHI, *Il Campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana. Le testimonianze in Italia e nelle province occidentali*, Roma 2011
ISBN 8871404548, 9788871404547

Vol. 2. Luigi Maria CALIÒ, Asty. *Studi sulla città greca*, Roma 2012
ISSN 2281-8774, ISBN 978-88-7140-494-3

Vol. 3. Giorgio ROCCO, *Monografie di Kos I. La Stoà Meridionale dell'Agorà*, Roma 2013
ISSN 2281-8774, ISBN 978-88-7140-503-2

Vol. 4. Dario PUGLISI, *Ceramiche Tardo Minoico I da Haghia Triada (Creta): contesti, produzioni, funzioni. I. I materiali dai primi scavi (1902-1914)*, Roma 2013
ISSN 2281-8774, ISBN 978-88-7140-550-6, E-ISBN 978-88-7140-536-0

Vol. 5. Luigi M. CALIÒ, Enzo LIPPOLIS, Valeria PARISI (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città. Seminari di Storia e Archeologica greca I, Roma 25-26 giugno 2012*, Roma 2014
ISSN 2281-8774, ISBN 978-88-7140-584-1, E-ISBN 978-88-7140-583-4

Vol. 6. Nicola BONACASA, Francesca BUSCEMI, Vincenzo LA ROSA (a cura di), *Architetture del Mediterraneo. Scritti in onore di Francesco Tomasello*, Roma 2016
ISSN 2281-8774, ISBN 978-88-7140-688-6-1, E-ISBN 978-88-7140-689-3

In preparazione

Luigi Maria CALIÒ, Jacques DES COURTILS (a cura di), *L'architettura Greca in Occidente nel III secolo a.C. Atti del Convegno internazionale, Napoli 21-22 maggio 2015*.

Chiara TARDITI, *Bronze vessels from the Acropolis. Style and decoration in Athenian production between the sixth and fifth centuries BC*.

Patrizio PENSABENE (a cura di), *Decor. Decorazione e architettura nel mondo romano, Atti del Convegno, Roma, 21-24 maggio 2014*

Enzo LIPPOLIS, Chiara M. MARCHETTI (a cura di), *Forum. Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C. - I sec. d.C.)*, Roma, 9-10 dicembre 2013.

Antonella LEPONE, Enzo LIPPOLIS, Rita SASSU (a cura di), *Il ruolo del culto nelle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C. Strutture, funzioni e interazioni culturali* (ricerca PRIN 2008)

Roberta BELLI PASQUA, Luigi M. CALIÒ, Monica LIVADIOTTI, Giacomo MARTINES (a cura di), *Theatroeideis. L'immagine della città - La città delle immagini, Atti del Convegno Internazionale, Bari 15-19 giugno 2016*.

Monica LIVADIOTTI, *Monografie di Kos II. Il Ginnasio e le Terme Centrali*

Roberta BELLI PASQUA, *La scultura in marmo dell'Attica romana*

